

## XV° Convegno Nazionale S.I.Me.F. - Roma 24 e 25 gennaio 2020

*Conoscere per scegliere la mediazione familiare.*

*Come costruire un'efficace informativa in contesti differenti.*

**Dott. Riccardo Pardini.**

***Informare: lo spazio e le parole. Uno sguardo sull'operatività.***

### **- Premessa-**

Quanto riporterò in questa breve relazione è sostanzialmente quanto già rappresentai a Milano in occasione di uno specifico Convegno dedicato proprio all'attività informativa.

In quella sede, infatti, ci trovammo a riflettere sull'avvio e sul primo semestre d'attività dello *Spazio Informativo sulla Mediazione Familiare*, attivato internamente alla Nona Sezione Civile (famiglia) del Tribunale Ordinario di Milano. Ancora oggi, a distanza di più di un anno da allora (dagli incontri in équipe che portarono noi mediatori professionisti a riflettere sulle coordinate necessarie all'attività informativa che di lì a poco avremmo realizzato) i pensieri emersi mi paiono validi, opportuni e basilari, per quanto vorremmo realizzare con i lavori di questo nostro 15° Convegno Nazionale; l'identificazione di linee guida chiare, condivise e omogenee che consentano un'opera di diffusione e di potenziamento dell'attività informativa sulla MF a livello nazionale.

### **1 - Intrecciare istanze complementari: il delicato lavoro d'accogliere e informare -**

Prender parte fin dall'inizio all'esperienza milanese dello Spazio Informativo sulla mediazione Familiare, all'interno della IX Sez. Civile del TO, ha offerto ai professionisti coinvolti la possibilità di formulare pensieri/riflessioni e d'individuare criteri guida adatti a un lavoro d'informazione chiaro, onesto e vicino ai cittadini. Lavorando a questo progetto, possiamo dire (con una sorta di gioco di parole) che ci siamo prefissati di rappresentare e narrare la MF, con lo stile tipico del mediatore familiare, senza però fare MF. Questo ci ha richiesto di ragionare alla tessitura costante d'istanze complementari, nel delicato lavoro simultaneo e ritmicamente oscillante tra **l'accogliere e l'informare**.

Un "informare" da declinarsi necessariamente secondo le più fruttuose accezioni:

- Informare per **dar forma** a pensieri e rappresentazioni, per **dare avvio e dar inizio** a riflessioni;
- Informare per **innescare un meccanismo virtuoso** di consapevolezza e conoscenza;
- Informare per **promuovere e diffondere una cultura** alternativa rispetto alla risoluzione e alla gestione dei conflitti familiari.

Rispetto all'attività dell'Informativa milanese, uno dei vantaggi riservati ai cittadini è quello poter incontrare (da subito) non un mero informatore ma un mediatore professionista, accreditato e attivo sul territorio. In questo senso, l'incontro che facciamo con i cittadini porta con sé un po' del colore della mediazione che pratichiamo ogni giorno per mestiere. **L'habitus professionale**, l'attitudine tipica del mediatore, deve potersi dipanare e arrivare alle persone. Nell'incontro con un mediatore familiare professionista, le persone devono poter intuire il colore tipico, lo "stile", la filosofia e la ritmica della mediazione stessa. E questo, non unicamente per l'attitudine relazionale dell'operatore incontrato ma anche perché se ne possono cogliere gli elementi tipici della pratica professionale: le parole, lo spazio i tempi, le dinamiche. \*

---

\* Dott. Riccardo Pardini - Pedagogista, Mediatore Familiare, Formatore. Socio Professionista e Didatta S.I.Me.F.

## ***2 - Per i Professionisti dello Spazio Informativo è stato un lavoro di raffinato equilibrio -***

Così come in mediazione ci confrontiamo col paradosso rappresentato dal tener ben saldo un nodo (quello genitoriale) mentre si procede allo scioglimento inevitabile dell'altro (quello coniugale), allo Spazio informativo lavoriamo al continuo intreccio di dinamiche complementari: †

da un lato cerchiamo di creare da subito lo spazio necessario per fornire informazioni di merito sulla MF, dall'altro accogliamo e conteniamo le narrazioni e i vissuti di chi ci sottopone la propria vicenda conflittuale. Questa dialettica, sempre diversa, costituisce il sentiero calcato dal mediatore che deve poter accogliere/ascoltare ma al contempo chiarire e “dar una forma” comprensibile (informare appunto) alla MF, senza procedere d'ufficio con una consultazione o, peggio sarebbe, con un prematuro incontro di mediazione alla ricerca di soluzioni urgenti e rischiose perché troppo superficiali a fuori contesto. Pertanto, non entriamo nel merito dettagliato delle vicende in sé poiché, a tutela dei genitori e della mediazione stessa, riteniamo che questo debba accadere altrove. Prendiamo parola però, ascoltiamo e raccontiamo.

## ***3 - Le parole, lo spazio e il tempo -***

Pur non facendo mediazione restiamo mediatori e indossiamo, rappresentandolo a chi incontriamo, un assaggio dello stile e del colore della mediazione stessa ad esempio attraverso le sue **parole tipiche**. Semplici, chiare, asciutte, empatiche. Un linguaggio umano e flessibile, modulato tenendo conto di chi abbiamo di fronte. Perché quel “parlare e informare” dev'esser compreso e arrivare a chi ci ascolta senza tecnicismi, senza esibizioni, senza scientismi inappropriati. Non certo per banalizzare, semmai per raggiungere chi ci ascolta rendendoci più vicini grazie all'utilizzo di un canale e di un codice comune. Un linguaggio ascoltabile perché umano, semplice e comprensibile; efficace perché mutuato e radicato dall'esperienza professionale quotidiana di una comunità scientifica di lungo corso.

Un linguaggio diventato patrimonio “del sapere” dei mediatori poiché derivato da anni di riflessioni sui percorsi e sulle varie esperienze al fianco dei genitori nella separazione. “Un incontrarsi” in cui le parole possano essere quelle “vere” delle persone vere e della vita quotidiana. Parole ascoltabili e semplici, chiare e comprensibili, capaci di promuovere e sostenere la motivazione, poiché devono farsi spazio tra la rabbia e l'agitazione, la fretta e l'imbarazzo e la preoccupazione di quei genitori, magari appena usciti da un'udienza o in attesa di rientrarvi. Noi co-costruiamo l'informazione assieme a chi abbiamo di fronte intrecciando senza interruzione tramite ascolto e narrazione. Maneggiamo contemporaneamente la descrizione dell'intervento di mediazione e l'accenno delle storie che ci portano le persone.

**Lo spazio** stesso, con le sue connotazioni e la sua forma, rappresenta un elemento cruciale e uno strumento di lavoro specifico. A Milano abbiamo a disposizione un'Aula molto bella, accessibile, raggiungibile ma di per sé molto connotata (ovviamente!) in senso giudiziario. Una grande Aula d'udienza, con tanto di pedana e tavolo a ferro di cavallo, scranni per i giudici e la scritta “*la legge è uguale per tutti*”. Questo potrebbe certamente incutere timore e inibire la libera iniziativa, il far domande, pertanto abbiamo cercato di muoverci nello spazio “allontanandoci” quanto possibile dalla pedana, senza accomodarci sugli scranni di là dal tavolo abitualmente utilizzato dai Giudici. Abbiamo scelto di lavorare tenendoci al riparo dai timori e dalla riverenza che questi arredi potrebbero suscitare. Abbiamo costruito spazi ad hoc. Almeno un paio.

Spazi funzionali al nostro compito perché flessibili e modulabili rispetto alla domanda in ingresso, rispetto al profilo di chi quelle informazioni le sta recuperando e rispetto al tenore emotivo di quel particolare momento. Ci sediamo assieme a chi arriva da noi per un momento di racconto e di scambio alla pari come accade in mediazione (tre sedie in cerchio o qualcuna in più quando gli ospiti sono numerosi, senza tavoli o barriere che si frappongano tra i partecipanti). In altri casi, quando a chiedere sono gli operatori del diritto, gli operatori dei servizi territoriali o consulenti ecc., sediamo ai due lati di un semplice tavolo disponibile, adottando un profilo maggiormente

---

†Dott. Riccardo Pardini - Pedagogista, Mediatore Familiare, Formatore. Socio Professionista e Didatta S.I.Me.F.

informativo e tecnico. In ogni occasione, cerchiamo di gestire **il tempo** necessario al colloquio informativo secondo le esigenze di chi abbiamo di fronte, a volte esplicite altre da intuire o da supporre. In ogni caso evitiamo di trattenere o d'intrattenerci oltre il necessario (e il fruttuoso) con chi è venuto allo Spazio Informativo, per garantire una possibilità d'accesso e d'incontro a chiunque, senza dover attendere e senza appuntamento (allo sportello sono sempre presenti due Mediatori). Incontriamo le persone, nella massima riservatezza, lontano dalla grande porta d'ingresso dell'aula riservata al nostro intervento e dal corridoio che accoglie gli altri, in attesa o in uscita dalle stanze dei giudici.

#### **4 – Informare -**

Perché *informare* significa anche “fare cultura”; porre l'accento su una via alternativa, caldeggiata anche dalla sensibilità di molti Giudici della famiglia e di molti avvocati. Per chi arriva allo Spazio Informativo milanese, questa costatazione è palese perché il Progetto “abita” fisicamente all'interno del Tribunale Ordinario di Milano, a conferma della sinergia tra il lavoro dei mediatori e quello degli operatori del diritto, degli avvocati e dei Giudici. Una sinergia che dà valore al senso della mediazione familiare e a un approccio che, quando possibile, restituisce ai protagonisti della vicenda separativa la possibilità di parlarsi direttamente e d'autodeterminarsi.

Utilizzare “da mediatori” gli spazi (di diverso tipo) all'interno dei quali fare informazione, trasformandoli e abitandoli con parole semplici e un linguaggio comprensibile, significa costruire uno Spazio d'incontro prezioso perché può assolvere anche il compito di rappresentare, preparare e anticipare, alle persone il colore, lo stile, la filosofia tipica dell'esperienza che di lì a poco potrebbero sperimentare in maniera completa o più approfondita.

E questa non è un'opportunità da poco perché, obbligatoria o meno che sia o sarà, crediamo che una buona informazione (competente, chiara e onesta) possa rappresentare un'ottima occasione per tutti. Essa è la condizione basilare che consente una scelta consapevole, responsabile e motivata.

Perché “fare informazione”, per noi, significa anche fare cultura; sostenere e diffondere una visione alternativa del conflitto familiare connessa alla possibilità che i genitori scelgano attivamente ciò che ritengono più utile alla risoluzione della loro vicenda critica, intestandosi con responsabilità, e senza deleghe, la tutela e a protezione dei figli.<sup>‡</sup>

---

\*Dott. Riccardo Pardini - Pedagogista, Mediatore Familiare, Formatore. Socio Professionista e Didatta S.I.Me.F.